

Insegnamento del francese nella scuola dell'obbligo

1. Premessa

L'insegnamento delle lingue nella scuola ticinese è da diversi anni oggetto di attenzione particolare. La discussione sul tema si è riaccesa anche in seguito a vari atti parlamentari e alle proposte della Commissione esterna di valutazione della scuola media. Misure di promozione e strutturali, elaborate in un particolareggiato progetto sull'insegnamento delle lingue nella scuola ticinese, stanno portando novità in ogni ordine di scuola.

In questo nostro articolo presentiamo alcune riflessioni e diverse proposte legate all'insegnamento del francese nella scuola dell'obbligo.

2. Cosa significa insegnare il francese nella scuola dell'obbligo?

Un'adeguata risposta a questo interrogativo deve costituire la base su cui fondare ogni proposta concreta per migliorare l'insegnamento del francese.

Il messaggio che deve essere trasmesso dalla scuola, dai quadri e dai docenti è che imparare una lingua seconda (L2) serve per la vita, non solamente per far fronte a dei bisogni professionali sempre più onerosi, ma soprattutto per costruire una solida base culturale ancora più necessaria nella nostra società globale e multimediale.

In questo contesto si delineano chiare necessità di acquisire già in precoce età una competenza plurilingue, realtà già presente in tutti gli altri Cantoni svizzeri e nella maggior parte dei Paesi europei.

La padronanza di una L2 non può che giovare ai giovani per approfittare in maggior misura del «sapere» disponibile attraverso supporti sempre più diversificati e sofisticati. Solo una solida conoscenza della lingua quale mezzo di comunicazione permetterà un uso efficiente degli strumenti informativi (libri, riviste, giornali, televisione, internet, ecc.).

Il francese – grazie alle sue affinità con l'italiano ma anche in virtù di una sua tradizione culturale ben radicata e della sua diffusione internazionale – è la L2 che meglio si addice al raggiungimento degli obiettivi di com-

petenze necessarie per fare uso di una lingua come strumento di comunicazione.

3. Sondaggio sull'insegnamento del francese nella scuola elementare

Dopo dieci anni dall'introduzione dei nuovi programmi, il Collegio degli ispettori di scuola elementare (CISE) ha dato incarico all'Ufficio studi e ricerche di svolgere un'indagine che potesse tracciare un bilancio relativo all'insegnamento del francese. Il sondaggio si è svolto al termine dell'anno scolastico 1994-1995 e ha coinvolto, con modalità diverse, tutte le componenti della scuola: allievi, docenti, genitori. I risultati dell'indagine hanno portato alle seguenti conclusioni:

- gli allievi apprezzano l'insegnamento del francese e raggiungono discretamente le competenze richieste;
- i genitori ribadiscono la necessità d'insegnare una L2 già nella scuola elementare, difendono la scelta del francese, apprezzano l'impostazione metodologica;
- i docenti manifestano ancora qualche resistenza verso questa disciplina, incontrano difficoltà nel rispettare i tempi e i ritmi previsti dall'approccio ed evidenziano uno scarso coinvolgimento in questo ambito disciplinare.

4. Incontro scuola elementare-scuola media

Per meglio coordinare l'insegnamento del francese nella scuola dell'obbligo, responsabili della scuola elementare e della scuola media si sono in seguito incontrati per definire una piattaforma d'intenti comuni. Da questo incontro sono emerse le seguenti considerazioni di fondo:

- la conferma della validità dei programmi di scuola elementare;
- la necessità di ottenere risultati più omogenei al termine della scuola elementare;
- lo scollamento tra affermazioni programmatiche e insegnamento in entrambi gli ordini di scuola;
- la necessità di ristrutturare i contenuti dei programmi di scuola me-

dia in funzione dei contenuti dei programmi di scuola elementare.

5. Proposte concrete

5.1. Scuola elementare

Sulla base del sondaggio e degli incontri con i responsabili della scuola media, il CISE ha elaborato una serie di proposte concrete che dovranno essere realizzate già a partire dall'anno scolastico 1997-1998.

Innanzitutto, proprio per rispondere alle difficoltà espresse dai docenti nel rispettare i tempi e i ritmi proposti dal programma, si è aumentata la dotazione oraria di 25 minuti settimanali. I momenti settimanali da dedicare al francese saranno quindi quattro, un momento in più rispetto alla precedente griglia oraria.

Sempre con lo scopo di favorire il rispetto dei ritmi previsti, premessa indispensabile per poter seguire l'approccio proposto, il CISE elaborerà una scaletta sulla distribuzione delle singole unità didattiche. I docenti dei vari circondari sono già stati coinvolti per una presentazione del documento sulla politica d'insegnamento delle lingue in ogni ordine di scuola, ciò che dovrebbe dare un più ampio senso all'insegnamento della lingua francese anche nella scuola elementare.

Con l'inizio dell'anno scolastico è stata inoltre offerta la possibilità di un aggiornamento didattico individualizzato (un incontro di un giorno, tre visite durante l'anno, un bilancio finale). Potrà essere consentito ad insegnanti bilingui o particolarmente competenti di praticare l'insegnamento di altre discipline in francese (insegnamento per immersione).

5.2. Scuola media

Garantire che il programma di francese venga effettivamente svolto nella scuola elementare con il rispetto dei tempi, dei ritmi e degli obiettivi programmatici è la condizione essenziale per un insegnamento efficace del francese nella scuola media e per il raggiungimento degli obiettivi che la scuola dell'obbligo si pone.

Senza dubbio i quattro anni d'insegnamento nella scuola media rappresentano la parte di maggior sviluppo dell'apprendimento del francese. E' perciò indispensabile ovviare alla diminuzione delle ore di francese (vedi il nuovo Regolamento della scuola media, del 18 settembre 1996) preservando la qualità dell'insegnamento con un'adeguata programmazione

e con l'introduzione di metodiche convincenti per il lavoro di classe.

Un progetto che si pone l'obiettivo di migliorare l'insegnamento del francese nella scuola media nel contesto attuale può avere successo solamente se prende in considerazione i diversi aspetti in maniera globale. È quindi necessario definire e introdurre misure volte a:

- garantire l'armonizzazione e la continuità dei programmi della scuola elementare e della scuola media;
- proporre manuali che favoriscono questa continuità;
- evidenziare l'importanza della metodologia e delle tecniche didattiche.

5.2.1. Rielaborazione del programma di francese nella scuola media

A seguito del nuovo assetto orario, gli esperti di francese stanno elaborando un nuovo programma che prenda in considerazione gli obiettivi raggiunti nella scuola elementare. Esso vuole proporre un insegnamento di tipo comunicativo nozionale-funzionale (cioè l'organizzazione e l'espressione del significato attraverso il funzionamento della lingua), approccio ritenuto attualmente tra i più efficaci, anche per assicurare una reale continuità metodologica tra i due ordini di scuola.

In tal tipo d'insegnamento, la lingua viene appresa attraverso attività di ricezione, interazione e produzione, che permettono all'allievo di «jouer un rôle» socio-culturale in una comunicazione, autentica o simulata, al cui centro sta il senso. Le conoscenze linguistiche (lessico, sintassi, morfologia, fonologia), selezionate secondo la necessità della situazione, non devono essere considerate fine a se stesse, ma devono essere al servizio del significato.

Il sistema linguistico è associato ai bisogni comunicativi dell'allievo e l'accesso al senso avviene attraverso la scoperta da parte del discente che, aiutato a mobilitare le strategie più opportune, costruisce il proprio apprendimento.

5.2.2. I manuali - tecniche didattiche

La scelta dei manuali sarà fatta in funzione del nuovo programma. Si tratterà in pratica di proporre la scelta di «méthodes» che prendano in considerazione le acquisizioni della scuola elementare in un approccio comunicativo che non trascuri l'a-

spetto ludico e poetico della lingua. Il docente di scuola media dovrà valorizzare da subito le competenze acquisite nella scuola elementare, ovvero la comprensione orale e scritta e l'espressione orale. L'espressione scritta verrà introdotta progressivamente nel nuovo ordine di scuola e andrà valutata solo in funzione di quanto verrà svolto nella scuola media.

Ma davvero tutti gli insegnanti si trovano a proprio agio in un approccio comunicativo e interattivo in cui l'allievo prenda coscienza del processo d'apprendimento che lo concerne in prima persona? Un corso d'aggiornamento («Enseigner et évaluer dans une démarche communicative», prof.ssa G. Barbé, agosto 1997) è stato dedicato all'approfondimento delle problematiche legate a metodologie di tipo comunicativo nozionale-funzionale in una dimensione socio-culturale e alla valorizzazione delle strategie di valutazione della lingua. Un altro corso («Apprendre à apprendre», prof.ssa E. De Pembroke, agosto 1997) ha indicato le strade da seguire affinché l'allievo impari la lingua in modo più consapevole e responsabile.

Di fondamentale importanza sarà la presenza degli esperti nelle sedi per alimentare l'interesse, far circolare discussioni e proposte e in modo particolare per valorizzare tutte le esperienze positive. Eventuali stages di formazione saranno consigliati ai docenti secondo le necessità specifiche. Le tecniche didattiche dovranno agire anche e soprattutto sulla motivazione degli allievi.

Come si possono meglio motivare dei ragazzi di 11-15 anni?

In una società in continua e veloce evoluzione come la nostra, ormai immersa in una realtà multimediale, è fondamentale prima di tutto osservare e capire come vivono e come comunicano i ragazzi oggi, in quanto l'insegnamento dovrebbe tener conto del loro stile d'apprendimento. L'allievo sarà motivato se si sentirà parte della lezione, coinvolto nel proprio apprendimento. Occorre dunque proporgli delle attività che lo incoraggino ad una partecipazione attiva e stimolante per le proprie idee, la propria personalità e la propria capacità di riflessione.

Non dimentichiamo però che la lingua, sempre al servizio dell'organizzazione del senso, può essere appresa

in gran parte per impregnazione. Il gioco, il bisogno, il piacere ne facilitano l'apprendimento. Le tecniche più efficaci sono quelle che tengono conto anche della dimensione affettiva.

6. Conclusione

Alle porte del terzo millennio migliorare l'insegnamento in generale è una necessità; migliorare l'insegnamento delle lingue è sicuramente un dovere. La comunicazione sarà al centro dell'evoluzione, tutti i settori della società ne saranno implicati.

La scuola deve continuamente rimettersi in discussione; i programmi, le metodologie d'insegnamento, il rapporto allievo-docente sono tutti elementi che vanno osservati, analizzati e migliorati.

Lo scambio e la coordinazione tra i diversi ordini di scuola devono essere assicurati: è fondamentale garantire una continuità all'insegnamento delle lingue. A tal fine è stato creato un gruppo di coordinamento tra i due settori scolastici (composto da un direttore di scuola elementare, un vicedirettore di scuola media, un ispettore scolastico del settore primario, un docente della Scuola magistrale e dell'IAA e un esperto di francese del settore medio) per creare i presupposti, proseguire e approfondire in modo adeguato l'insegnamento del francese.

Migliorare dunque? Certo si può. Gran parte delle proposte concrete qui descritte sono realizzabili, ma solamente con uno sforzo congiunto dei quadri scolastici, dei docenti e degli allievi stessi.

Filomena Carparelli
Giancarlo Bernasconi

